

POLITICA E VOGLIA DI RINNOVAMENTO

Nasce un nuovo movimento con ambizioni politiche che si rivolge agli scontenti del Paese

Ern_ Tóth, Budapest

Lehet más a politika, Una politica diversa è possibile, è il nome di un'iniziativa civile che mette insieme circa 300 attivisti e che spera di poter far presto il suo ingresso nella scena politica. Si tratta di un movimento composto soprattutto da ecologisti e da persone impegnate nella difesa dei diritti civili che vogliono contrastare la politica degli attuali partiti e contribuire a all'affermazione, nel Paese, di una vita politica più pulita e trasparente. A tale proposito l'iniziativa ha adottato un documento di dodici punti nel quale trova ampio spazio la lotta alla corruzione. LMP nasce quindi come espressione della società civile ma intende diventare un partito politico e invita la gente ad aderire al movimento e a partecipare al suo impegno. Secondo gli esponenti di LMP l'attività svolta attualmente dai partiti ungheresi non è in alcun modo capace di soddisfare le esigenze della popolazione che auspica un processo di rinnovamento della vita politica. È del resto significativo il fatto che oggi come oggi buona parte degli elettori magiari diserta le urne, fenomeno che gli attivisti di LMP attribuiscono al malcontento diffuso nei confronti della classe politica. Quindi il movimento si rivolge soprattutto a questi elettori e propone loro un modo alternativo di fare politica. Il programma dell'LMP si basa su tre principi: sviluppo, equità e partecipazione e propone una serie di interventi a favore dell'integrazione sociale, dello sviluppo delle aree depresse, della trasparenza nella vita pubblica e di una politica di bilancio più equilibrata. La strategia di questa iniziativa prevede, inoltre, un incentivo al dialogo con le associazioni civili con l'obiettivo di creare un sistema democratico più giusto e una società solidale.

Lo scorso autunno l'LMP ha presentato a Budapest e in altre cinque città del Paese il suo programma che mira ad aumentare il livello di trasparenza nella pubblica amministrazione, a rivedere il compenso dei deputati e l'influenza delle lobby. Il problema è capire se il movimento riuscirà davvero a motivare i cittadini e a coinvolgerli in un programma di rinnovamento della vita politica nazionale. Allo stato attuale delle cose, con alcuni partiti al parlamento come l'MDF (Forum Democratico Ungherese, soggetto politico di destra), che fanno ultimamente fatica a mantenere i loro gruppi al parlamento, è lecito prevedere numerosi ostacoli a complicare l'evoluzione del movimento e la sua trasformazione in partito politico a tutti gli effetti. Ma non si può mai dire...

TAGLI OCCUPAZIONALI

Dal gennaio del 2008 15.000 persone hanno perso il posto di lavoro in Ungheria, quasi 5.000 i licenziamenti da ottobre ai primi di dicembre per motivi legati alla crisi finanziaria. I problemi occupazionali, però, sono destinati a durare dal momento che secondo gli esperti nel 2009 circa 10.000 persone (molte di più secondo i sindacati) perderanno l'impiego, questo significa che il tasso di disoccupazione aumenterà fin quasi a raggiungere l'8%. D'altra parte l'orientamento delle aziende attive nel Paese è ben chiaro: la General Electric conta infatti di licenziare 500 persone ossia il 5% dei dipendenti. La catena di negozi di materiali elettrici e di elettrodomestici Elektropont intende congedare 1.000 lavoratori, mentre l'azienda produttrice di carta, Piszke Papír Zrt. è pronta a licenziare il 10% del personale, cioè quasi 150 dipendenti. Gli analisti fanno notare che le imprese riescono a "liberarsi" più facilmente degli impiegati interinali i quali possono essere licenziati nel giro di tre giorni mentre un impiegato fisso può far conto su un mese di preavviso. Sarà utile ribadire il fatto che i sindacati vedono delinearsi uno scenario ancora più pesante in un paese come l'Ungheria che vede aumentare gli squilibri economico-sociali.